

Collana Selfie di Noi

Con il patrocinio della Città metropolitana di Bari



CITTÀ METROPOLITANA DI BARI



I.T.T. PANETTI PITAGORA
Bari

Raccontiamoci

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni
www.gemmaedizioni.it
ISBN 978-88- 99750-74- 9

Tutor Editing: Massimiliano Laurenzi
Tutor Grafica: Serena Pico
Tutor Marketing: Samantha Marsella
Educazione all'affettività: Paola di Maggio

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2019
Viale Fabrateria Vetus, 3, 03023 Ceccano FR
Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701
info@gemmaedizioni.it - www.gemmaedizioni.it

Autori:

Angiuli Luigi, Cadder Muhammadjamal, Cycani Eraldo, Chimienti Giuseppe, Costea Andrei Dorian, De Filippis Antonio Pio, De Giglio Nicolangelo, Del Re Niccolò, De Marzo Nicola, Diana Mattia, Di Benedetto Andrea, Di Cagno Pasquale, Gelao Roberto, Giancaspero Giovanni, Gottardo Martin, Koci Eneriko, Lepore Giacomo, Lobefaro Federico, Malasomma Antonio, Mannese Roberto, Mari Sergio, Mastroleo Domenico, Mincuzzi Gaetano, Nobile Adele, Nocella Davide, Pacchiani Matteo, Perrucci Domenico, Pianese Fabio, Pinto Salvatore, Pontrelli Simone, Rafaschieri Pierfrancesco, Ranieri Mario, Raspatelli Lorenzo, Raspatelli Vincenzo, Rinaldi Samuele, Rizzi Massimiliano, Romita Luca, Rotondo Alessio, Scardavilli Ilia, Scintilla Raffaele, Sibilano Silvana, Sollucente Francesco, Triggiani Domenico, Vischio Francesca.

Editor:

Silvana Sibilano, Fabio Pianese, Nicola De Marzo, Mincuzzi Leonardo, Pontrelli Simone, Scintilla Raffaele, De Filippis Antonio Pio.

Correttori di bozze:

Angiuli Luigi , Cycani Eraldo, Sollucente Francesco, De Marzo Nicola, Giancaspero Giovanni, Koci Eneriko, Lobefaro Federico, Malasomma Antonio, Mari Sergio, Pacchiani Matteo, Pianese Fabio, Raspatelli Vincenzo, Rinaldi Samuele , Del Re Niccolò'.

Grafici:

Cadder Muhammadjamal, Gelao Roberto, Marella Antonio, Mincuzzi Gaetano, Nocella Davide, Pinto Salvatore, Raspatelli Lorenzo, Romita Luca, Rotondo Alessio.

Marketing:

De Filippis Antonio Pio, Di Benedetto Andrea, Di Cagno Pas-

quale, Perrucci Domenico, Pontrelli Simone, Rizzi Massimiliano,
Vischio Francesca, Scintilla Raffaele, Sibilano Silvana

Dirigente scolastico:

Prof.ssa Ing. Eleonora Matteo

Docente referente:

Prof.ssa Maria Teresa Giuliani docente italiano classi III Chimica
III Informatica B

Tutor alternanza:

Prof.ssa Alessandra Pizzuto (tutor III Chimica)

Prof.ssa Gabriella Abbate (tutor III Informatica B)

Prologo

Quello che state per sfogliare è il lavoro svolto dagli studenti dell'ITT Panetti-Pitagora di Monopoli nell'ambito di un progetto di Alternanza Scuola Lavoro svolto nell'anno scolastico 2017-2018. Sono lieto di salutare questa pubblicazione come epilogo di un progetto che ha avuto come finalità quello di avvicinare le giovani generazioni al magico mondo della scrittura.

L'alternanza scuola-lavoro è una delle innovazioni didattiche più rilevanti degli ultimi anni, uno strumento che offre ai nostri studenti la possibilità di acquisire competenze trasversali e consente loro di orientarsi con più consapevolezza verso il loro futuro di studi e lavorativo.

Ho creduto sin da primo momento in questo strumento, ma sono altrettanto consapevole che, per funzionare bene, deve vedere un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i soggetti coinvolti nel percorso: aziende e istituzioni scolastiche.

L'esperienza fra l'ITT Panetti-Pitagora di Bari e la Casa Editrice Gemma Edizioni, alla luce di questa pubblicazione, è la testimonianza concreta che questa alleanza tra scuola e lavoro può funzionare ed anche bene.

In questo caso i ragazzi sono stati guidati nella realizzazione di una vera e propria pubblicazione vivendo, in prima persona, l'intero percorso che vi è dietro la formazione di un libro, comprese le figure professionali che vi lavorano dall'editor, al correttore di bozze, dal grafico, all'addetto marketing e ufficio stampa.

Oggi, gli alunni dell'ITT Panetti-Pitagora di Bari portano a casa un risultato di crescita formativa e professionale ecce-

zionale, oltre che un prodotto realizzato interamente da loro, per lo più un libro, oggetto tanto vituperato da ogni studente che, sono sicuro, d'ora in poi, guarderanno con occhi diversi.

Consigliere Delegato
alla Programmazione della rete scolastica
del territorio metropolitano,
all'Edilizia e al Patrimonio
della Città Metropolitana di Bari
Avv. Vito Lacoppola

Prefazione

L'ITT Panetti-Pitagora di Bari, polo tecnologico di riferimento per l'intero territorio metropolitano, si caratterizza, fra l'altro, per l'attenzione e la qualità delle esperienze di Alternanza Scuola Lavoro (ASL), sempre opportunamente selezionate per la loro alta valenza formativa, che vedono protagonisti gli studenti della nostra scuola.

Sotto questo profilo, l'Istituto è da sempre attento a proporre alla propria utenza percorsi ASL significativi e in linea con le professionalità espresse dagli indirizzi di studio presenti, pur valorizzando nel contempo ogni possibilità di formazione in ambiente lavorativo che concorra alla formazione globale della persona, curandone la crescita umanistica, letteraria e culturale.

È il caso dell'esperienza di cui il presente testo è frutto, svoltasi nel nostro Istituto con la collaborazione della casa editrice Gemma Edizioni, nell'anno scolastico 2017-2018, con ragazzi di una classe terza articolata, formata dalla terza Informatica B e dalla terza Chimica: originalissima per la sua impostazione, ha rappresentato un modo nuovo, diverso, autentico di approccio ad un progetto lavorativo.

La realizzazione di un libro si inserisce peraltro in un percorso che la scuola sta perseguendo da anni e che ha generato una collana dedicata, curata dalla stessa insegnante che ha seguito i ragazzi in questa entusiasmante esperienza, la prof.ssa Maria Teresa Giuliani e che ogni anno raccoglie le piccole opere letterarie create dagli studenti, *I Libri dell'ITT Panetti-Pitagora di Bari*.

In questa occasione la nostra tradizione, in linea con quanto previsto dal Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF), si è intrecciata con un innovativo percorso di alternanza che ha offerto ai ragazzi un punto di vista del mondo del lavoro che ha sviluppato in loro delle potenzialità finora inesprese.

Dall'attenzione del nostro Istituto alla formazione globale dell'uomo e del cittadino e dall'opportunità dell'esperienza offerta dalla casa editrice Gemma Edizioni, nasce quindi il presente volume, che i ragazzi, con i loro racconti, il loro lavoro, il loro entusiasmo hanno contribuito a rendere unico e rappresentativo della nostra utenza.

Si ringrazia, pertanto, la Casa Editrice Gemma Edizioni e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita del progetto.

Dirigente Scolastico
Prof.ssa Ing. Eleonora Matteo

Introduzione

*“La vita non è quella che si è vissuta,
ma quella che si ricorda e come la si ricorda per raccontarla”*

Gabriel García Márquez

Il presente lavoro è il risultato di un’esperienza di Alternanza Scuola Lavoro (ASL) particolarmente significativa, svoltasi nell’anno scolastico 2017-2018, con la casa editrice Gemma Edizioni, dalla classe articolata terza Informatica B e terza Chimica.

L’articolazione della classe rende la stessa molto eterogenea, poiché i due gruppi si abbinano, solo per seguire le materie comuni. L’insieme risultante è numeroso, particolarmente variegato, con dinamiche al suo interno ovviamente diverse rispetto a quelle dei gruppi di provenienza, con ritmi e stili di apprendimento molto diversi.

Da non sottovalutare il fatto che, nel nostro Istituto, le classi terze sono di nuova formazione, quindi, anche i ragazzi hanno necessità di conoscersi per poter meglio collaborare.

Ma, in questo caso, l’obiettivo comune, un percorso di lavoro socializzato, la realizzazione finale di un prodotto condiviso, ha contribuito a far sì che i due gruppi classe si siano alla fine ben amalgamati, condividendo esperienze e sentendosi parte di un unico gruppo-classe, sfruttando la ricchezza derivante da un così gran numero di persone coinvolte, vedendone i vantaggi, le risorse e le opportunità derivate da tutto questo, piuttosto che le difficoltà.

È stato, inoltre, anche coinvolto nella fase di scrittura, qualche alunno di altre classi, che ha voluto affidare a questo

gruppo una pagina scritta relativa ad un episodio della propria vita.

La modalità espressiva scelta dai ragazzi è stata, infatti, il racconto autobiografico o, meglio, la scelta di narrare un avvenimento della propria vita ritenuto particolarmente significativo e tale da aver prodotto in loro un cambiamento degno di essere sottolineato.

Ogni contributo è servito alla realizzazione di un lavoro finale, che, come un mosaico, ha composto uno spaccato delle loro vite, sulle quali i ragazzi hanno potuto riflettere, rendendosi conto di quanto siano uniche e straordinarie.

L'autobiografia è diventata per il gruppo classe uno strumento per la formazione dell'identità, la storia personale ha acquisito il senso di premessa per un progetto di sé più consapevole anche se in divenire.

Scrivere racconti autobiografici è stata una scelta mirata e fortemente perseguita, che ha consentito anche al docente di meglio sintonizzarsi sui singoli, sulla loro storia personale, sulle loro diversità in ottica inclusiva, potendo così meglio valorizzare ogni soggettività.

I ragazzi hanno messo in gioco le loro multiformi capacità a vantaggio di tutti, trovando all'interno dei gruppi di lavoro le risorse per procedere ognuno secondo le proprie potenzialità.

Si sono cimentati con grande entusiasmo nelle vesti di Editor, Correttore di bozze, Grafico, addetto Marketing e Ufficio Stampa ed il progetto si è man mano concretizzato e realizzato, consentendo ai ragazzi di raggiungere risultati che inizialmente potevano sembrare al di fuori della loro portata.

È stato un lavoro particolarmente complesso, ma estremamente ricco di risvolti che ha consentito di rivalutare l'im-

portanza della scrittura, in particolare autobiografica, anche in un Istituto Tecnico per sua vocazione centrato su materie di indirizzo, soprattutto nel secondo biennio e nell'ultimo anno di studi.

Sono emerse propensioni e particolarità dei ragazzi che si sono adoperati per gestire autonomamente i collegamenti con gli esperti che si sono succeduti durante le lezioni e le spiegazioni: chi si è occupato delle presentazioni, chi dei collegamenti *skype*, chi della realizzazione di una pagina *Facebook* dedicata, ecc., conquistando man mano sempre maggiore autonomia e capacità di *cooperative learning*.

L'attuazione delle fasi di lavoro ha richiesto flessibilità, compatibilmente con l'organizzazione scolastica, ed è stata svolta interamente nelle ore di italiano per poterne meglio seguire le varie fasi di produzione nello specifico della materia.

Tutte le fasi di lavoro sono state oggetto di discussione tra i ragazzi, dalla scelta del tema da trattare alla realizzazione della copertina finale.

Tutti hanno sempre potuto esprimersi e hanno voluto partecipare con un contributo autobiografico alla realizzazione del prodotto finale.

I gruppi sapevano che stavano lavorando ad un progetto comune e questo ha consentito loro di sperimentare forme di apprendimento collaborativo nel rispetto delle modalità e dei tempi di ognuno, recuperando situazioni problematiche e curando, nel contempo le eccellenze.

La realizzazione delle attività di volta in volta proposte è avvenuta in forma laboratoriale ed è diventata per gli studenti uno spazio mentale, oltre che fisico, che ha consentito loro di creare un clima di condivisione creativa, accrescendo la loro autonomia culturale ed emotiva e, contemporaneamente, la loro capacità di lavorare in gruppo.

È stata un'esperienza straordinaria dal punto di vista emotivo, che ha consentito di sperimentare la complessità richiesta da un obiettivo quale la produzione di un libro, ma di rendersi conto, contemporaneamente, dell'unicità di un lavoro e di un prodotto finale in tal modo ottenuto.

Si sono così potute implementare nei ragazzi le *soft skills*, indispensabili per portare avanti un'esperienza lavorativa formativa, rendendoli in tal modo cittadini un po' più attivi e consapevoli.

Prof.ssa Maria Teresa Giuliani

Cornice

Avete mai letto il *Decamerone* di Boccaccio?

Racconta di un gruppo di giovani, un'*Allegra brigata*, che, per sfuggire alla peste, decide di abbandonare la città, trasferirsi in campagna e, per trascorrere le giornate, ognuno di loro narra una storia.

Noi siamo *L'allegra brigata* dell'ITT Panetti-Pitagora di Bari. Siamo ragazzi normali, che frequentano la scuola e vivono in famiglia, che hanno voglia di raccontarsi e non devono sfuggire alla peste, bensì al pregiudizio di chi pensa che i giovani moderni siano tutti omologati, superficiali e incapaci di riflettere.

Dicono di noi nella società, che siamo tutti uguali? Abbiamo accettato la sfida e ci siamo riuniti per scrivere le nostre storie e dimostrare che in realtà siamo tutti diversi e ognuno, a modo suo, ha una vita straordinaria.

Leggete e capirete quanto siamo unici e irripetibili.

Gli autori

Una vita straordinaria

Sono nato il 24 giugno del 1999 a Mariupol in Ucraina.

E quel giorno non sapevo che avrei avuto una vita estremamente movimentata. Mi hanno raccontato tante cose di quel periodo di cui io non posso avere ricordi in prima persona, ma ora so che, subito dopo la mia nascita, mia madre naturale se n'è andata lasciandomi solo in ospedale, senza nemmeno avere il tempo di darmi un nome.

Da quel momento iniziarono le mie avventure; dopo i primi giorni in ospedale un'infermiera mi ha dato il nome che porto e cioè Ilia. Sono stato portato a Kiev nell'istituto in cui sono rimasto per circa due anni.

In questo posto, che non è l'ideale per un bambino, ho imparato a camminare, parlare, giocare. Era quella la mia casa, per forza. Molti particolari mi sono stati riferiti e raccontati e devo dire che mi fa piacere aver potuto ricostruire in qualche modo un passato che non posso ricordare.

Le giornate si svolgevano più o meno in questo modo: sveglia verso le nove del mattino, colazione insieme a tutti gli altri bambini divisi in gruppi per fascia d'età, noi piccolini in un settore, gli altri più grandi accanto al nostro. Dopo aver fatto colazione ci accompagnavano di nuovo nelle nostre stanze per poterci cambiare e lavare e, dopo esserci sistemati, andavamo in un grande stanzone dove c'erano delle maestre che ci facevano giocare in vario modo. Verso le dodici andavamo a mangiare. Un tran tran quotidiano cui seguiva il riposino pomeridiano, dopodiché continuavamo a giocare fino alle diciannove per poi andare a cenare. Di seguito, subito dopo, andavamo a dormire.

Sempre nello stesso modo, giornate fundamentalmente tutte uguali.

Mi è stato riferito che una maestra di nome Vera si era affezionata a me e si era occupata del mio battesimo ortodosso, celebrato però all'insaputa di tutto l'istituto, portandomi in una chiesa del posto in accordo con un sacerdote.

Questi sono solo racconti, non ho emozioni che io ricordi personalmente.

Tutto cambiò nel 2001 quando arrivarono in istituto mamma e papà. Per loro è stato molto dura arrivare fino a Kiev e affrontare un viaggio così impegnativo. Le loro peripezie sono state di vario tipo, me ne hanno parlato tante volte, anche perché sono dovuti venire con un interprete, date le difficoltà linguistiche e burocratiche. Sono passati subito in istituto, per loro era prioritario vedermi e conoscermi subito, ma io dormivo, quindi, gli hanno consigliato di passare il giorno seguente per non interrompere il mio riposo.

Il giorno dopo non c'erano più ostacoli e così ci siamo conosciuti: mi sono fidato subito di loro pur restando sulle "mie" in alcuni atteggiamenti, come quello di farmi dare da mangiare, infatti volevo essere io a prendere il cibo in mano prima di portarlo alla bocca. Ma sono stati solo i primi momenti e una naturale e istintiva diffidenza, infatti, dopo pochissimo, ho permesso loro di farlo con tranquillità.

Un ricordo particolare risale a quando i miei hanno chiesto di potermi portarmi fuori dall'istituto per fare una passeggiata ma siamo dovuti rimanere in hotel dato che c'era una tempesta di neve in atto, cosa piuttosto normale per le condizioni climatiche di quei luoghi.

L'istituto, brutto parlarne come se fosse una persona, ha concesso l'allontanamento insieme a loro, anche se il giorno seguente sono dovuto ritornare: mi hanno infatti spiegato

che, per alcuni motivi di tipo burocratico, mamma e papà dovevano tornare in Italia e così fecero. Ma ritornarono da me non appena possibile.

Al rientro a Kiev erano sorti però, altro tipo di problemi e, questa volta il rischio era grande: stava per scadere la possibilità dell'adozione, perché il governo ucraino aveva deciso di chiudere questa pratica.

Furono momenti angosciosi e i miei a quel punto fecero di tutto affinché non accadesse questo, infatti, grazie ad un amico di mio zio giudice riuscirono a sbrigare la problematica e finalmente siamo arrivati a Bari, quella che sarebbe diventata la mia città.

Era il 23 Dicembre del 2001, forse dovrei dire che la mia vita cominciò quel giorno: ci accolsero tutti con immensa gioia e felicità. Da questo momento in poi ho tutti ricordi miei, personali e indelebili. La mia vita non è più racchiusa nei ricordi e nei racconti di altri. Ne sono il protagonista.

Dopo un anno a casa insieme ai miei genitori, ho iniziato le normali frequentazioni scolastiche, sono andato all'asilo dove ho avuto l'opportunità di far conoscenza con altri bambini e non ho avuto mai problemi con la lingua: mi sono subito trovato bene sin dall'inizio. I primi anni di asilo che ho frequentato a Bari in una struttura privata, sono stati veramente belli e, infatti, mi ricordo quasi tutti i miei compleanni a tema, tutte le gite, tutte le attività che facevamo all'aria aperta, come, ad esempio, andare in piscina, sui gonfiabili, a teatro dove facevano delle rappresentazioni di film di animazione, ad esempio Pinocchio. Mai una giornata uguale all'altra.

Un'altra esperienza piacevole era quella della mensa, d'inverno mangiavamo dentro e d'estate fuori all'aria aperta insieme a tutti gli altri bambini. Ricordo che il cibo era mol-

to buono, c'era la possibilità di portare il cibo da casa e farlo riscaldare come facevo io, che mi portavo la carne da casa e poi lì la cucinavano per me.

Il pomeriggio, a seconda se ci fosse qualche attività che organizzavano, rimanevamo lì oppure tornavamo a casa. Una delle attività pomeridiane era manuale, la manipolazione, ovvero impastavamo e realizzavamo dei semplici lavoretti con l'argilla con dei professionisti veri, che venivano per giocare con noi bambini e ci spiegavano in che modo procedere.

La felicità era nella normalità, nella quotidianità.

Quando tornavo a casa, dopo la mensa, venivano papà o nonno a prendermi e tornavo a casa con loro. Che bello vederli all'uscita. Una volta arrivati a casa, era bello tornare, riposavo per poi scatenarmi di nuovo insieme a mamma o nonna.

Ricordo con molto piacere un pomeriggio d'estate: ero con nonna a casa e le chiesi di darmi l'acqua e lei mi fece un bel gavettone e in quel momento rientrò mamma a casa dal lavoro e ci mettemmo a ridere tutti insieme. Che momenti fantastici, li ricordo tutti con piacere.

Un giorno a casa di nonna mi misi a fingere di cucinare e quindi tirai fuori dai cassetti tutti i tegami e le pentole e aprii tutti i pacchi di pasta che aveva in cucina, e quando venne mamma a casa disse a nonna con tono serio, ma rideva anche lei:

«Ma che gli hai fatto fare?». E nonna le rispose:

«Lascialo stare si sta divertendo, tanto poi metto a posto io».

Poi, verso i sei anni, ho iniziato ad andare alle elementari, sono andato alla Montello di Bari, scuola in cui ho trascorso cinque anni molto belli e divertenti.